Renzo Paris, “Poesie 1968 – 2022” (Elliot, 2023)

Descrizione

Renzo Paris è uno scrittore che più di ogni altro, dopo le architettate fantasie creative del ’68 e i violenti, carichi e idiosincratici sperimentalismi dell’avanguardia – fatti di assalti alle cattedrali liriche dei famuli ermetici antisociali e neoungarettiani *demodé* – ha saputo mostrare il carattere di un poeta sempre coerente all’irridente gioco burlesco. Votato alla spregiudicatezza sciancata dei suoi versi: dal tono sempre indocile e fatuo, volti al segno leggero e grave in sospensione tra il lugubre *décor* dei convulsi anni ’70 e la successiva disintegrazione della società politica del *riflusso* di fine Novecento. L’occasione per ritornare a questo poeta *meta-neoteroi* è data dalla pubblicazione dell’intima antologia Poesie *1968-2022*, personale canzoniere capace di integrare l’intero percorso poetico di Paris. L’inserimento all’interno del libro di speciali testimonianze personali in forma di *memoir* pone il lettore davanti a un esodo diaristico che celebra la visione picara baudelairiana. Così, dopo essere entrati nell’universo mistagoico e ferale dello *sciamano di se stesso*, si attraversa il padiglione delle pose saldamente poggiate sulla tavolozza dei colori dell’amato Corbière. Il senso di questa poesia è nel soffio continuo del desiderio da saltimbanco, mai dissociato dalla *pesanteur* contemplativa che riecheggia in poesie dalla freddezza da *humour nero* surrealistico:

> La prepotenza ha occhi strabici,
> sanguigni, una voce scandita, acuminata,
> dice “basta!”
> tronfia nell’eco,
> specchio soltanto a se stessa.
>
> […]
>
> La prepotenza ha le frecce aguzze,
> il sangue del cervo già macchia la sabbia,
> schizza sul marmo, segna le piste dell’alba.

La poesia di Paris si cala nelle onde dei simboli letterari, i vagheggiamenti distesi di Chlebnikov seguono la guasconeria delle pariglie amorose di Paul-Jean Toulet, fino a diventare metafora di *nugae* catulliane che per limpidità ludica si calano nel segreto espressivo di uno stile ricco di molecole trovate

nel fondo cubista di un Apollinaire. Da *Album di famiglia*, invece, la poesia sembra ammalarsi nella rigidità di una poesia fattasi saturnina, canagliesca, tradita da una società moderna che stinge ogni vero messaggio lirico. È qui che l'atteggiamento primitivo e stregonesco, depurato dal sedimento irrazionale (il *Tibet* del Fucino come paesaggio sublime) porta Paris a creare una poesia dalle implicazioni sensuali e lievitanti, quasi a fondersi con un ipotetico, diamo per improbabile, Bertolucci in contumacia da un affabile erotismo campestre:

> Il vento dell'utopia è passato,
> tutto è stato consumato.
> In bicicletta mi avvio tra le colline
> di una giusta delizia, dopo tante
> croci. Vieni amore, sali sul sellino,
> ti porterò tra praticelli acquosi
> e fiori marsicani. Colmo il viso
> di riso vorrò che traspaia e
> bevo con te alla fonte dei pastori
> le fresche parole della sera.
> Resisteremo per molto? Dureremo?
> Il sentiero è accidentato, ma ci sono
> I ranuncoli gialli sul ciglio del
> Fosso e l'erba medica già ci prepara
> le verdi lenzuola. Facciamo barchetta
> con i piedi sotto le tue natiche dolci.
> Poi il gioco dei quattro cantoni
> Ci vedrà scontarci, piangerci,
> rotolarci. La bicicletta può certo aspettare.
> Il nostro amore no?

Una poesia da modello all'ultima fase della poesia di Paris, fatta di cammino urbano dal *lento pede* e colloquio onesto nel fondo di contesto cittadino ed *esprit* magico-rituale della provincia. A questo tipo di poeta plebeo, dal sapore sabiano – "La poesia è tornata bambina" -, appartiene la dimensione conversativa, drammaturgica, di una "realtà, che mi inghiotte come una fornace con i suoi tizzoni ardenti", di un *Aprile* che bordeggia il Pasolini friulano, di un carattere levantino e orientaleggiante che traspare con un delicato linguaggio da sapiente critico del costume sociale occidentale. La bellezza della poesia di Renzo Paris risiede nell'incontro fecondo e stratificato di un atto liberatorio che nega ogni alone arido, intellettuale, una clausola che alla poesia di oggi risulterà vuota di senso.

> […] Sono ancora lucido
> e vispo ma non mi aspetto più niente.
> Non ho fatto altro che rincorrere
>
> la vita immaginandola, stravolgendola,
> per ricomporla nell'ultimo scongiuro.

* * *

Renzo Paris

POESIE
1968-2022

ellint

Renzo Paris

POESIE
1968-2022

ellint

* * *

Renzo Paris è nato a Celano (AQ) nel 1944. Si è trasferito con la famiglia a Roma nel 1958, dove ha sempre vissuto. Ha raccolto le sue poesie in Album di famiglia (Guanda, 1990), Il fumo bianco (Elliot, 2013), Il mattino di domani (Elliot, 2017) e Magico respiro (Stampa 2009, 2021). Ha scritto La banda Apollinaire (Hacca, 2009) e ha raccontato la seconda scuola romana di poesia in La vita personale (Hacca, 2009). Ha tradotto e commentato per gli Oscar Mondadori Gli amori di Guillaume Apollinaire e Gli amori gialli di Tristan Corbière, mentre per TEA ha commentato Amori di Jacques Prévert. È autore di numerosi romanzi tradotti all'estero, tra i quali: Canisciolti (Guaraldi, 1973), Frecce avvelenate (Bompiani, 1974), la trilogia marsicana Ultimi dispacci della notte (Fazi, 1999), La croce tatuata (Fazi, 2005) e I ballatroni (Avagliano, 2007), a cui sono seguiti Alberto Moravia: Una vita controvoglia (Castelvecchi, 2013), Il fenicottero. Vita segreta di Ignazio Silone (Elliot, 2014), Pasolini. Ragazzo a vita (Elliot, 2015), Miss Rosselli (Neri Pozza, 2020) e Pasolini e Moravia. Due volti dello scandalo (Einaudi, 2022). Ha insegnato Letteratura francese nelle università di Salerno e di Viterbo. Collabora al «Venerdì di Repubblica», «il manifesto» e «il Fatto Quotidiano».

Michele Paladino è nato a Termoli nel 1993. Ha pubblicato nel 2021 Breviario delle aberrazioni (Fallone editore). Si occupa di critica letteraria.

© Fotografia di Dino Ignani

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana

Data di creazione
28 Maggio 2023
Autore
carlo